

I NODI DELLA SANITÀ

Medici "a tempo" per coprire gli incarichi ancora vacanti

L'Usl 3 ha inviato a tutti gli Ordini dei medici d'Italia la richiesta di medici disponibili per incarichi provvisori. SANAVIA / PAGINA 13

I NODI DELLA SANITÀ

Medici "a termine" per coprire i buchi Nel Veneziano ancora 60 le zone carenti

Lettere dell'Usl 3 a tutti gli Ordini d'Italia per offrire incarichi temporanei in attesa del nuovo bando dell'Azienda Zero

Criticità risolte a Mira e Zelarino non ancora a Salzano e Spinea

Alberto Sanavia / VENEZIA

La scorsa settimana l'Usl 3 ha inviato a tutti gli Ordini dei medici d'Italia la richiesta di dottori disponibili per incarichi provvisori di medici di medicina generale scoperti del Veneziano. Nello specifico si tratta di Zelarino (dal 27 marzo), Mira e Salzano (dal primo aprile) e Spinea (dal primo maggio).

«Il reclutamento avviene di regola con i bandi regionali di Azienda Zero», dice Giovanna Busso, della direzione amministrativa territoriale Usl 3, «ma nella finestra di tempo in cui il bando è chiuso, possiamo cercare medici su graduatoria per incarichi provvisori. Per dare una maggiore visibilità alle nostre richieste, le inviamo a tutti gli Ordini dei medici d'Italia».

Nonostante tutti gli utenti siano coperti da un proprio medico (fisso o sostituto), sono una sessantina le "zone carenti" nel veneziano, ossia parti di territorio in cui si ritiene di poter incaricare un professionista disponibile ad aprire il proprio ambulatorio per evitare che in futuro il problema possa esplodere.

Per capire precisamente

quante e dove siano le zone carenti nel Veneziano, bisognerà attendere settembre per avere la nuova mappa aggiornata. In attesa di un nuovo medico di medicina generale, spesso si affronta la difficoltà aumentando il massimale di alcuni medici, cioè affidando un numero più alto di assistiti ai medici che danno la disponibilità.

«Per quanto riguarda Mira e Zelarino è già stato trovato un medico», spiega Busso, «mentre per Salzano e Spinea attendiamo che un medico esprima la preferenza fra l'una o l'altra zona». La necessità di medici provvisori è dovuta soprattutto all'età degli attuali medici di base, i quali possono chiedere il pensionamento 60 giorni prima. Generalmente, il contratto di un medico provvisorio è di circa un anno fino all'insediamento del medico titolare.

A rendere la situazione sempre più difficile da leggere è il recente emendamento al decreto Milleproroghe, in cui vi è la possibilità per i medici di medicina generale e per i pediatri di libera scelta, entrambi convenzionati col servizio sanitario nazionale, della possibilità di andare in pensione a 72 anni e non a 70. «La problematica più grossa è quella di rendere attrattiva la professione del medico di base», dice Giovanni Leoni, pre-

sidente dell'Ordine dei medici di Venezia e presidente di Cimo Fesmed Veneto. «L'aumento del massimale», continua, «cozza contro la qualità di gestione del paziente. Al momento si tampona la situazione cercando medici provvisori, ma il problema va affrontato alla radice a livello nazionale. I medici di medicina generale chiedono supporto di segreteria e sostegno per la creazione di medicine integrate, dato che fino all'80% del loro tempo viene impiegato per attività burocratiche. I giovani vedono come lavoro i medici più anziani e quindi fanno scelte di conseguenza. Siamo arrivati al massimo della curva pensionistica e, per i giovani, quello del medico di base non è più uno sbocco naturale, che scelgono piuttosto di andare nel privato. I cittadini poi se ne accorgono e rischiano di vedere che il proprio medico cambia dopo un anno. Infine ricordiamoci che l'ambiente lagunare ha problematiche territoriali che noi conosciamo bene, un po' come avviene nelle comunità montane».

€ RIPRODUZIONE RISERVATA





Nel Veneziano mancano circa 60 medici di famiglia. Nel riquadro, [Giovanni Leoni](#)